



A dispetto di tante difficoltà, l'economia lodigiana e lombarda mandano segnali confortanti: la conferma è arrivata ieri all'incontro al Parco tecnologico Padano in occasione della presentazione del nuovo prodotto editoriale del «Cittadino», l'«Oscar delle pmi lodigiane». Nelle foto l'evento, sopra il presidente della provincia di Lodi Fabrizio Santantonio Ribolini



LA VOCE DELLE CATEGORIE Evitare l'isolamento, adottare una politica che favorisca gli insediamenti industriali, affrontare le sfide dell'oggi

Le ricette per un territorio sempre più "attraente"

■ Un cambio d'approccio del sistema Lodigiano, la necessità di elaborare una politica d'offerta per i nuovi insediamenti industriali, la sfida della digitalizzazione, servizi e vivibilità adeguati, capaci di incidere in un panorama economico che qualche sofferenza ce l'ha. Non c'è una sola ricetta per la competitività del territorio, come hanno messo a fuoco gli interventi nella tavola rotonda sull'attrattività del territorio seguita alla presentazione della ricerca «L'oscar delle Pmi lodigiane». «Rispetto al passato mi pare stia crescendo un sentimento nuovo nel

territorio - ha spiegato Vittorio Bosselli, presidente della Consulta lodigiana della Camera di Commercio Metropolitana - Fino a pochi anni fa, pensavamo di essere autosufficienti in progetti come la creazione di una filiera agroalimentare, nell'idea di un sistema fieristico autonomo, nel recupero in solitaria delle grandi aree dismesse. Oggi si è capito che per poter portare avanti progetti significativi è necessario calare il nostro ecosistema economico dentro le pianificazioni strategiche sovra-provinciali. E in questo senso è da guardare con attenzione allo

sviluppo delle zone logistiche semplificate». Ma gli sforzi devono essere in più direzioni. «Bisogna trovare e provare ogni leva per riportare in auge il Lodigiano - ha detto Fabrizio Periti, direttore generale di Bcc Lodi - Ci vuole una politica d'offerta per gli insediamenti industriali, un miglioramento delle infrastrutture fisiche, soprattutto il ferro, e digitali, bisogna potenziare l'offerta formativa anche universitaria, ed evitare l'isolamento. E tenersi strette le banche di credito cooperativo, che sono banche del territorio». Oggi le sfide principali sono tre: «Il Pnrr, che deve essere occasione di un'alleanza pubblico-privato, la digitalizzazione, la cui trasformazione epocale ancora non è stata capita appieno, la sostenibilità e i temi Esg,

non solo uno slogan ma un cambiamento epocale per tutti», ha sintetizzato Michele Bini, Responsabile Servizio Corporate Nord di Cassa Centrale Banca.

«Oggi la sfida per le imprese non è più solo quella di fare bene il proprio lavoro, come poteva essere 30 o 40 anni fa, ma di saper fare bene anche l'imprenditore - ha continuato Sabrina Baronio, presidente Confartigianato Lodi - Lo scenario complessivo ci presenta un'imprenditoria locale che fatica, come associazioni di categoria cerchiamo di indirizzare le imprese a strutturarsi e crescere per rafforzarsi». Tra le imprese, soffrono quelle artigiane. «In 15 anni siamo passati da 6.300 a 4.800 - ha spiegato Mauro Sangalli, segretario

Unione Artigiani Lodi - Prima di potenziare, dobbiamo conservare, e servono servizi adeguati, capitale umano e recupero del lavoro manuale, un patto strategico tra pubblico e privato». E il commercio non se la passa meglio. «Il piccolo commercio soffre tanti fattori, e tra questi anche un contesto urbano e una vivibilità che sono in peggioramento in molti centri, con aree che si spopolano - ha concluso Isacco Galuzzi, segretario Confcommercio Lodi -. Decoro, pulizia, sicurezza, accessibilità sono tutti temi che devono tornare al centro dell'azione amministrativa per creare quei contesti di comunità in cui le imprese possono insediarsi ed esplodere». ■

And. Bag.